



Uccisi già sette esemplari

# Quando volano le cicogne... noi spariamo

Indiscriminato attacco a una specie protetta. La Lipu: «Noi facciamo il possibile per difenderle ma lo Stato non ci dà alcun aiuto»



Una cicogna bianca in volo verso il caldo dell'Africa è stata uccisa ieri. Il suo viaggio è stato interrotto ad Arzene, nei pressi di Pordenone, dalla doppietta di un cacciatore di frodo. Quest'anno è già la settima vittima di un assurdo modo di praticare quella che in definitiva è ancora considerata una disciplina sportiva. Ieri altre due cicogne sono state abbattute nei pressi di Savo-

na, una nei giorni scorsi in Basilicata, un'altra ancora al Circeo. Sempre vicino Pordenone, dove l'anno scorso fu abbattuta una rarissima cicogna nera, all'inizio della stagione venatoria c'era stata la prima vittima di questa strage. Strage, la parola è giusta. Sette vittime possono sembrare poche, e sono invece tantissime se proporzionate al numero di esemplari che ogni anno sor-

volano l'Italia. Sono solo cinquecento. Destinati inevitabilmente a diminuire e poi a scomparire per sempre dai nostri cieli se non prevarrà il buon senso in chi ha deciso di fare della caccia il proprio hobby. Le cicogne hanno grandi ali e compiono lunghi viaggi. Non tarderanno a comunicarsi che dall'Italia è meglio stare alla larga.

ROMA — Si trattasse della notizia dell'arrivo di un nuovo fratellino, della favola bella ma poco conosciuta, delle prime immagini, carpite all'atlante, delle città del centro Europa dove spiccano vistosi nidi sui tetti delle case, la cicogna — forse senza che noi per primi ce ne rendessimo conto — ha sempre fatto parte della nostra vita. Uccello migratore destinato dall'istinto a vivere una parte dell'anno nelle zone calde dell'Africa e l'altra nel cuore dell'Europa sta sorvolando in questi giorni le nostre teste. Qualcuno purtroppo non arriverà alla meta. La cronaca parla chiaro. Sette cicogne bianche hanno finito il loro viaggio sotto i colpi di cacciatori di frodo o desideriosi comunque di un trofeo. Non è questo il caso di riprendere il vecchio e mai concluso dibattito su caccia si, caccia no. La caccia, è evidente, è un'altra cosa. Il problema è invece cosa si può fare in concreto per evitare che il cielo d'Italia sia abbandonato da questa specie di uccelli troppo intimoriti dal crepitare delle doppiette. La domanda la giriamo alla Lipu. Lega italiana per la protezione degli uccelli, una associazione di volontariato puro dove un manipolo di duecento persone sparse in 150 sedi in tutta Italia aiutano, quando è possibile, da altri volontari, a curare gli attacchi che più parti vengono portati a tutti gli uccelli ed in particolare ad alcune specie ormai in via di estinzione. «Purtroppo non esiste in Italia una legge sulla fauna, esiste solo una legge venatoria che elenca le specie da proteggere — ci dice la dottoressa Franca Zanichelli, biologa, volontaria presso la sede centrale della Lipu che è a Parma —. Ci sono poi delle convenzioni internazionali per cui alcuni uccelli non possono per alcun motivo essere abbattuti. La cicogna è tra questi. Per gli abitanti di alcuni Paesi è motivo di orgoglio il fatto che uno di questi uccelli scelga il tetto della loro casa per fare il nido. In Italia invece molti sparano contro le cicogne. D'altra parte rischiano solo una multa».

E se le cicogne dovessero stancarsi di questo pericolo e decidessero di cambiare rotta? «Questo è possibile — dice la dottoressa Zanichelli —, ma non in tempi brevi. La loro possibilità di comunicazione non è raffinatissima. Certo se le cose continueranno ad andare in questo modo prima o poi una decisione in tal senso la prenderanno. Ma è una decisione difficile. Non bisogna dimenticare che questi uccelli, proprio per il tipo di volo che attuano — veleggiato e non battuto — sono più lenti ed hanno bisogno di avere sempre la terra ferma sotto di loro. E per questo che l'Africa, anche sbarbarandosi a itinerari più lunghi, preferiscono raggiungerla attraversando i due stretti: quello di Gibilterra e il Bosforo. Ci sono cicogne che percorrono anche 10.000 chilometri. Lentamente, in piccoli gruppi, attendendosi ad aspettare le più len-

te, volano verso il caldo. Non c'è forse spettacolo più bello, secondo me, di tre, quattrocento cicogne che tutte insieme, quasi a farsì coraggio, attraversano il Bosforo».

Ma tutte fanno questi lunghi viaggi? «No. Ci sono anche le più fortunate, quelle ree nate dal clima temperato in cui sono nate che non soffrono il mal d'Africa. Sono quelle nate in Grecia, in Spagna che al massimo si spostano un po' più a sud. Ma senza sforzarsi troppo».

Loro non si troveranno mai insieme a tutte le altre che, provenendo da Gibilterra o dal Bosforo alla fine si ritrovano all'Equatore ad aspettare pazienti che in Europa torni il sole per poter ritornare ad occupare lo stesso nido lasciato vuoto mesi prima. Ma cosa si può fare allora per questi uccelli che oggi sembrano proprio nel mirino dei cacciatori? «Noi facciamo il possibile — risponde la dottoressa Zanichelli — ma non è molto. Non abbiamo fondi, non abbiamo alcun tipo di aiuto dallo Stato. Ci autofinanziamo attraverso le quote associative (20.000 lire l'anno per 25.000 soci che però ricevono anche un giornale, informazioni, adesivi) e attraverso la generosità di qualche sostenitore. Poco, purtroppo molto poco se si tiene presente che di spese ne abbiamo molte. Da dodici anni facciamo funzionare a Parma un «Centro rapaci» dove raccogliamo gli uccelli feriti dando ovviamente la precedenza a quelli rari. Sono interventi di tipo diverso. Nemici degli uccelli sono anche i pesticidi, i diserbanti non solo i cacciatori. Purtroppo ci capita, una volta rimesso in libertà un uccello guarito, di vederlo riportare nuovamente ferito. Ci sono zone dove ormai non c'è proprio più rispetto. Ieri abbiamo rimesso in libertà una cicogna che ci era stata portata gravemente ferita e l'abbiamo dovuta portare fino alla foce dell'Isone. Speriamo bene. Comunque è stato un successo. Animali di questo tipo sono difficili da curare. Per loro c'è un sacco di problemi. Ma non è questo che ci preoccupa. È l'indifferenza in cui cade il nostro lavoro. La difficoltà di poter veramente contribuire a cambiare le cose».

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

Marcella Ciarelli

costruzione della nuova arma.

Questa è stata la prima e la più importante dichiarazione fatta da Reagan nella conferenza stampa tenuta alle due del mattino (ora italiana) di ieri. Il presidente non si era esposto alle domande dei giornalisti da quasi tre mesi e lo scambio di battute, pur essendo durato solo 35 minuti, ha messo a fuoco gli orientamenti della Casa Bianca sulle più scottanti questioni del momento. Il presidente ha difeso la causa delle «guerre stellari» con tanta passione e con tanta insistenza da confermare il suo pieno impegno personale per questo progetto che pure ha suscitato le più autorevoli obiezioni tecnico-scientifiche e politiche. Non importa che la controparte sovietica la pensi una provocazione. Non conta che perfino Nixon abbia suggerito di usarlo come una moneta di scambio nella trattativa con Gorbaciov. Ed è irrilevante che il presidente si sia preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente

perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

Reagan si è anche preoccupato di frenare l'euforia di sostegno che questo scudo è inutile perché facilmente perforabile. Reagan si è letteralmente innamorato dell'idea — lo ha ripetuto ieri per l'ennesima volta — di un'arma che uccide gli uomini ma distrugge le altre armi. Pensa di legare il suo nome alla svolta storica implicita nella obsolescenza delle armi offensive grazie all'avvento dell'arma assoluta, l'arma cosiddetta difensiva. E per prevenire le obiezioni di chi è preoccupato dell'effetto che lo sviluppo delle guerre stellari avrà sulla trattativa con l'Urss ha aggiunto: «L'Sd non significa bloccare il negoziato. La parte che finora non ha negoziato è l'Urss. Noi abbiamo offerto almeno sei versioni di possibili riduzioni degli armamenti e abbiamo cercato in sei modi diversi di procurarci il loro interesse a trattare con noi una riduzione delle testate nucleari. Ma loro non vogliono discutere o negoziare».

## Le reazioni a Mosca

Levisivi hanno riassunto la nuova esibizione del presidente americano, mentre la Tass è ancora tornata sul programma del Pentagono in materia di armi spaziali rilevando che la Casa Bianca ha dato notizia proprio ieri

## Londra: ora basta con le espulsioni

LONDRA — La guerra delle spie è finita. Dopo l'espulsione di sei cittadini britannici da Mosca, il Foreign Office ha dichiarato che non ci saranno altre espulsioni di sovietici dalla Gran Bretagna. La signora Thatcher, in viaggio in Egitto, ha così commentato la fine della vicenda: «Abbiamo eliminato il cuore delle loro operazioni sovversive e di spionaggio in Gran Bretagna, e quindi non risponderemo ulteriormente alle loro espulsioni fatalmente ingiustificate. Spero che questa sia la parola fine della faccenda».

## Lo scandalo Greenpeace

stretto a piegarsi ancora una volta sull'fondamento del «Rainbow Warrior», nessuno ha visto Henu uscire dall'Eliseo mentre il portavoce del governo, non senza imbarazzo, si limitava a ricordare «la piena solidarietà di tutti i suoi membri per fare la luce più completa sulle responsabilità dell'attentato». O Henu se n'era andato dalla porta di servizio per evitare l'incidento coi giornalisti o era stato trattenuto per ulteriori chiarimenti dal presidente della Repubblica dichiaratoduro come una roccia nella sua volontà di scoprire la verità».

## L'agonia di Calvino

SIENA — L'agonia dello scrittore Italo Calvino si è trascinata ancora per un altro giorno. Entrato in coma irreversibile nella nottata di lunedì, lo scrittore è sempre ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Santa Maria della Scala.

## Le reazioni a Mosca

Levisivi hanno riassunto la nuova esibizione del presidente americano, mentre la Tass è ancora tornata sul programma del Pentagono in materia di armi spaziali rilevando che la Casa Bianca ha dato notizia proprio ieri

## Londra: ora basta con le espulsioni

LONDRA — La guerra delle spie è finita. Dopo l'espulsione di sei cittadini britannici da Mosca, il Foreign Office ha dichiarato che non ci saranno altre espulsioni di sovietici dalla Gran Bretagna. La signora Thatcher, in viaggio in Egitto, ha così commentato la fine della vicenda: «Abbiamo eliminato il cuore delle loro operazioni sovversive e di spionaggio in Gran Bretagna, e quindi non risponderemo ulteriormente alle loro espulsioni fatalmente ingiustificate. Spero che questa sia la parola fine della faccenda».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

## Il coraggio di Giolitti

La parola a questo punto passa al presidente della Lipu. Un volto noto a tutti, un giornalista della Rai che ha deciso di istituire la sua associazione per gli uccelli e per tutti gli animali. Mario Pastore. «Come commentare la notizia di queste cicogne uccise? Posso solo dire che il nostro è un Paese dove lo Stato passa quattromila alle associazioni di cacciatori e nega il suo aiuto alle associazioni che cercano di difendere gli animali. Non mi sorprende quindi che abbia il sopravvento una cultura distorta che porta ad uccidere una cicogna. Così, per niente. Credo solo per il gusto di farlo. Chi lo fa si sente, in fondo, autorizzato».

portano meditate esperienze di governo calandole nella riscoperta di valori propri del socialismo.

Non credo che questo sarebbe da parte comunista l'invasione di un terreno altrui, né uno snaturamento della propria tradizione. Sarebbe il solo modo per contribuire a mettere in moto un processo di riorganizzazione unitaria della sinistra nel segno del socialismo, trasformando la «diversità» — che è poi quella sulla quale poggiava la convenzione non scritta che vuole i comunisti fuori del governo nazionale e oggi fuori anche di quelli locali — in creativa originalità. Sarebbe il miglior modo per contribuire a correggere la

prognosi infausta di Giolitti sullo stato di salute del partito del garofano. Da questa via passa l'alternativa a un nuovo quarantennio di egemonia democristiana nel paese.

Nella grande tradizione del partito comunista c'è anche quella dei ritardi storici rispetto alle esigenze dei tempi. L'impazienza e la libertà senza precedenti del dibattito col quale esso oggi va preparando il suo congresso autorizzano a credere che il salto questa volta sia possibile, che il ritardo possa essere colmato.

È una speranza alla quale associa una ragionata fiducia.

Gaetano Arfè

Direttore	EMANUELE MACALUSO
Condirettore	ROMANO LEDDA
Direttore responsabile	Giuseppe F. Menella
Editoriale S. p. a. «l'Unità»	
Inscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano	
Inscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano	
numero 3599 del 4 gennaio 1985	
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fubio Testi, 78	
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185	
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5	
Tipografia R.L.G. S.p.A.	
Direc. e uffici: Via del Taurini, 19 - Edificio: Via del Polcegg, 5	
00185 - Roma - Tel. 06/483143	